



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Aumento di Salario

Quando mi è stato chiesto di preparare una tavola con una tematica attinente al mio lavoro o alle mie passioni, ho subito pensato alla *paga degli operai* di cui si parla nel nostro rituale.

Per noi bancari, quando si fa cenno a soldi o pagamenti tutto risveglia la nostra attenzione. I pagamenti in generale e tutto ciò che riguarda i soldi, sotto ogni forma, sono il mio pane quotidiano e, come tale, so che hanno tutta una serie di sfaccettature che un “profano” del mio lavoro non può percepire; ogni pagamento può assumere diverse forme, e può avere tempi più o meno lunghi. Ci sono contanti, moneta elettronica, bonifici, assegni o circolari ed anche quelli che si definiscono “pagherò” meglio conosciuti come “cambiali”. Possono essere usati per pagare, acquistare, od anche per impegnare un immobile in attesa di mutuo. Insomma un mondo in cui spesso e volentieri ci si perde...

Ma è anche un mondo in cui il termine salario è conosciuto perché lo associamo ad un qualsiasi lavoro subordinato in cui il datore di lavoro corrisponde ai suoi dipendenti un corrispettivo a fronte di una prestazione. Ma il più delle volte non è così semplice, spesso si creano dei conflitti tra le diverse categorie (imprenditori, operai, quadri, dirigenti, sindacati) quando si discute di aumenti, perché viene inteso sotto il suo profilo “metallico” e di solito quando è oggetto di contrattazione individuale o collettiva spesso sfocia in manifestazioni, scioperi e tumulti.

Nel mondo Massonico si assiste alla sublimazione del concetto di aumento di grado, perché il “salario” perde quella connotazione materiale trasformandosi in Luce.

Luigi Troisi nel suo dizionario di Massoneria Universale afferma che vastissima è la simbologia sulla Luce, identificandosi vuoi con lo Spirito, vuoi con l’Intelletto, con il Tutto, il panta universale, con la Vita stessa e con la Speranza Salvifica.

Per l’evangelista Giovanni *Gesù è già Luce del Mondo*.

Il Massone che si distingue all’interno della Loggia acquisisce, con il tempo e grazie anche alle sue capacità di approfondimento, la possibilità di avvicinarsi sempre più a questa Luce, dipanando le tenebre dell’ignoranza, vedendosi quindi riconosciuto il giusto salario, che nulla ha a che vedere col suo significato profano.

A differenza di ogni altra istituzione, in Massoneria avviene una magia: ogni Fratello, indipendentemente dal grembiule che indossa, trova una sua giusta collocazione all'interno del Tempio, come pietra sapientemente posta da un magnifico Architetto; questo avviene con maggiore naturalezza e spontaneità in quelle Logge dove il Maestro Venerabile è più attento al percorso di ogni singolo Fratello e maggiormente dotato di quella capacità di guardare "oltre" che lo ha anche condotto a sedere ad Oriente.

Ma non è solo; nel suo incessante lavoro, è infatti aiutato e supportato dai Sorveglianti. Il 2° Sorvegliante lo relaziona circa le difficoltà, il percorso ed i progressi di ogni Apprendista, mentre il 1° Sorvegliante svolge le medesime funzioni ma riferendosi ai Compagni d'Arte ed è anche colui che si assicura, al termine di ogni Tornata che i Fratelli "manifestamente attestino" di aver trovato soddisfazione nell'espletamento dei lavori di Loggia ed è sempre presso di lui che i Fratelli si recano per ricevere il proprio salario.

Quindi il salario può essere inteso anche come Conoscenza oltre che come Luce.

In Massoneria, inoltre, il termine Luce richiama, al plurale, la fondamentale triade iniziatica del Maestro Venerabile che irradia attraverso di sé la Luce della Saggezza, del 1° Sorvegliante che irradia la Luce della Bellezza e del 2° Sorvegliante che invece irradia quella della Forza, che rappresentano i tre cardini sui quali poggia la Famiglia Iniziatica, e lavorando in armonia illuminano l'incessante percorso delle Sorelle e dei Fratelli.

L'Aumento di Salario è anche simbolicamente legato alle 2 Colonne che troviamo all'entrata del Tempio, che la tradizione vorrebbe immediatamente fuori di esso, ma che le esigenze strutturali, ancora prima di quelle simboliche, posizionano al suo interno.

Le 2 colonne rappresentano le mitiche colonne sinistra e destra, rispettivamente "B" e "J", poste all'entrata del tempio di Salomone. Era ai piedi delle rispettive colonne, infatti, che gli operai, ognuno a seconda del grado di abilità, ricevevano il proprio salario.

La tradizione narra che nell'ambito della costruzione del Tempio di Salomone, tanto gli scalpellini che lavoravano nelle cave, quanto i costruttori, usavano porre sulle pietre dei simboli che permettevano poi ai sovrintendenti di definire il lavoro svolto da ogni operaio e stabilirne il salario. Tradizione che si è ripetuta nei tempi e in diverse opere monumentali, come le cattedrali e altri monumenti importanti.

Ancora oggi troviamo in queste opere simboli massonici a dimostrazione del lavoro svolto dai Liberi Muratori.

Se nella vita profana l'aspirazione è quasi sempre rivolta al conseguimento di gratifiche materiali, nel mondo massonico l'unico obiettivo è la conoscenza e l'accrescimento personale. Abbandonati i metalli, e compiute le necessarie riflessioni all'interno del Gabinetto di Riflessione, che portano alla stesura del proprio Testamento profano, l'iniziando si dichiara, per tramite del Maestro Esperto, di essere "libero, di buoni costumi, che cerca la Luce".

Il desiderio della luce è un bisogno corporale dell'Uomo già nei primi mesi di gestazione dentro il ventre della madre, desiderio che verrà soddisfatto fisiologicamente da lì a poco, e spiritualmente in avvenire per ognuno di noi e in misura diversa in rapporto alla nostra sensibilità ed alla nostra propensione all'assoluto, e per questo la Cultura Misterica ed Iniziatica è la grande occasione che hanno pochi eletti per il raggiungimento di quella percezione della perfezione che, secondo Guénon, rappresenta l'identità assoluta; ma è solamente attraverso la via iniziatica che ciò diventerà possibile, anche se siamo perfettamente consapevoli con il Filosofo che non sarà così per ogni individuo.

Dopo aver compiuto i rituali viaggi attraverso l'acqua, l'aria ed il fuoco che gli consentono di "rectificare" al centro del proprio percorso vitriolico, il profano ritenuto meritevole viene ammesso nella Loggia e pagato col salario di apprendista. Solo dopo mesi di silenzio cosciente e ricettivo, corroborati da uno studio costante dentro e fuori dall'Officina, portano quest'ultima a deliberare il passaggio di grado ed il relativo aumento di salario a Compagno d'Arte.

Sono sempre stata affascinata da questo grado, spesso trascurato, ma lo ritengo la vera fucina del lavoro massonico, grado nel quale il Libero Muratore impara a padroneggiare gli strumenti, a confrontarsi con gli altri Fratelli, impara a vedere ogni argomento trattato, ogni simbolo sotto una prospettiva diversa ed "altra".

La parola appena restituita lo disorienta, è incerto come un bambino che inizia a muovere i primi passi, reca il retaggio di una vita profana dalla quale cerca ancora di distaccarsi ma ha voglia di avvicinarsi alla Luce che ha intravisto e questa smania potrebbe potergli far commettere qualche errore. Ma il Primo Sorvegliante lo osserva, pronto a consigliarlo e coprirlo col grembiule della tolleranza, ricevendo, alla fine di ogni Tornata, sempre il suo salario.

Al termine del suo percorso come Compagno d'Arte, il Massone riceve il grembiule rosso passando al ruolo di Maestro, con un salario inestimabile che lo accresce al termine di ogni lavoro. Ora il Massone è pronto davvero a relazionarsi col mondo, portando nella società al di là delle Colonne, i valori che ha appreso con le doti che ha raggiunto.

Gli Aumenti di Salario non sono e non devono essere finalizzati al raggiungimento di mere gerarchie ma devono essere il risultato di un lavoro intenso sulla pietra grezza e quindi su noi stessi.

È necessario avere umiltà per essere più consapevoli di come i gradi di conoscenza che ci vengono attribuiti, non sempre sono così solidi e fermi. È con questa consapevolezza che potremo nella nostra esistenza, imparare ad essere migliori in noi stessi e verso il prossimo. Importante è comprendere e penetrare il vero significato dei riti iniziatici, lavorare su sé stessi, vivendo nel mondo profano, cercando di trasmettere i principi massonici, senza pensare di essere migliore degli altri o peggio di coloro che la loro conoscenza la trasformano in superiorità e prepotenza. Il lavoro, l'applicazione, lo studio, l'approfondimento ci permetteranno meglio di capire e vivere i rituali e la tradizione massonica.

Ma il nostro è un percorso che non ha mai fine, nemmeno nell'ultimo grado conosciuto e codificato, dove la brama di aumento di salario non ci abbandona mai e rende possibile l'apertura delle porte delle Logge di Perfezione.

Nella realtà il massimo salario è un bagliore lontano, un obiettivo che si raggiunge, forse, solo quando la vita massonica termina al pari della vita profana nel ricongiungimento con il G:.A:.D:.U:., il massimo salario della Luce, il grado più elevato di conoscenza pura, il Logos. Ogni cosa che vediamo è solo 'ombra' della luce vera come diceva Platone, ove la vera luce per lui erano il mondo delle Idee eterne.

Nella Kabbala ebraica, o libro delle tradizioni, la luce originaria incarna la divinità, così come, nel Cristianesimo, il Redentore viene definito "luce del mondo". A tale proposito risulta particolarmente interessante la concezione mistica del rivoluzionario Amenophis IV (Akenaton) che nel suo celebre inno alla Luce del Sole afferma "Bello tu appari nel luogo di luce del cielo, tu, Sole Vivente, che per primo venisti alla vita! Sei giunto allo splendore nel luogo di luce d'Oriente e hai riempito della tua bellezza tutte le terre...".

Nel mondo ebraico-cristiano, la luce è all'origine del mondo e delle sue vicende. La genesi segna l'inizio dell'ordine del mondo con il "fiat lux".

L'apparizione della luce in apertura del Vangelo di San Giovanni, annuncia il Verbo. La potenza creatrice precedentemente nascosta nella notte dell'inconoscibile si manifesta con il comando divino che separa la luce dall'ombra.

Per concludere un'altra piccola considerazione: Il fratello Quasimodo scriveva così nella poesia 'Il Tempio':

"e nella sera, vagabondo e solo ne varcavo la soglia,
mentre a frotte salivano i ricordi delle piccole ARE
dove i sogni fiorivano a fiocchi tremuli di luce".